

Una profezia di nome Caritas

Con gli auguri per un po' di vacanza capace di ritemprarci e ricaricare le nostre batterie fisiche e spirituali, ci diamo l'appuntamento per il primo incontro del prossimo anno pastorale, il Convegno di Triuggio destinato ai responsabili decanali Caritas e ai loro stretti collaboratori. Avrà per titolo "Una profezia di nome caritas" e sarà il primo modo di declinare il tema dell'anno: "Potente in opere e in parole" (Lc 24, 19). È quanto dicono i due di Emmaus per descrivere Gesù al misterioso viandante che si affianca loro il pomeriggio del giorno di Pasqua. "Profeta potente in opere e in parole" è binomio che parla di Gesù, del suo modo di vivere la missione che il Padre gli affida. È da questo abbinamento tra opere e parole che all'insegnamento di Gesù viene riconosciuta una particolare efficacia, tanto che la chiusura del Discorso della Montagna suona così: "le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi" (Mt 7, 28s). La sua era una parola efficace, in grado di operare ciò che proclamava, dotata della stessa forza di quella parola attraverso cui Dio crea il mondo ("e Dio disse ... e così avvenne"). Certo, questo binomio "opere e parole" si realizza pienamente solo in Gesù, ma non c'è dubbio che la Chiesa è chiamata a favorire il più possibile tale armonica circolarità nella sua missione. Solo le parole che si appoggiano su opere autentiche diventano credibili e autorevoli. Le opere stesse che la Chiesa è chiamata a compiere diventano vere a condizione che in esse rifulga – per quanto possibile – la Parola di Gesù.

Come Caritas ci sentiamo di dover un po' prolungare questa "profezia" che fu di Gesù, che fu Gesù stesso con la sua umanità. Una "profezia" che si coniughi con una dimensione "istituzionale" dal momento che Caritas, non lo dimentichiamo, è l' "organismo pastorale" di base che la Chiesa italiana ha individuato per educare alla carità attraverso un certo modo di organizzare la carità, non a partire dall'intuizione per quanto geniale di un capo carismatico, ma in obbedienza a quanto lo Spirito ha suggerito alla Chiesa tutta in quello straordinario evento sinodale che fu il Concilio.

Dunque, è di questo che vorremmo riflettere il prossimo anno, a partire dal Convegno di Triuggio: di come Caritas negli anni è stata capace di essere "profezia", eco della Parola di Gesù che non solo aiutava a leggere i bisogni, ma addirittura suscitava quella che Papa Giovanni Paolo II definì la "fantasia della carità". Non certo per decorare, arredare il dibattito civile ed ecclesiale. Ha senso rileggere la profezia della carità per essere aiutati a porre questioni esistenziali e politiche decisive: perché dedicare tante risorse ai bisognosi? perché far sorgere opere così impegnative anche dal punto di vista economico? perché rilevare senza sosta le necessità di tanti infelici, anche le più tacite e nascoste?

Il tutto senza mai dimenticare che questa "profezia" per la Chiesa, per la Caritas si attua dentro una organizzazione, una precisa maniera di operare, appunto una "istituzione" senza la quale la "profezia" rischia di essere come l'acqua di un fiume senza argini. Insieme, una "istituzione" che se smette di essere animata dalla Parola di Gesù diventa una struttura magari efficiente, ma sostanzialmente sterile, una "triste ong" per usare le parole di Papa Francesco.

Riflettere su "Una profezia di nome Caritas" significa porre l'accento sulla scelta della Chiesa italiana che con la Caritas attua un'impegnativa "quadratura del cerchio". Quella di realizzare una dimensione organizzativa/operativa (istituzionale), ma con l'obiettivo di sostenere una crescita spirituale/ascetica (profetica) di tutta la comunità cristiana e di ogni credente (e non solo degli operatori o dei volontari). Insieme, viene perseguito l'obiettivo di offrire una testimonianza di ciò cui conduce la vita cristiana quando è animata da un autentico ascolto della Parola e una vera celebrazione dei Misteri di Gesù. Secondo Papa Francesco il lavoro di una Caritas deve rivestire "una doppia dimensione": di "azione sociale nel significato più ampio del termine" ed una "dimensione mistica, cioè a dire posta nel cuore della Chiesa" (Udienza alla *Caritas Internationalis*, 16 maggio 2013).

CONVEGNO DIOCESANO CARITAS DECANALI

Si rinnova l'appuntamento del convegno che apre l'anno pastorale, rivolto in particolare ai responsabili e collaboratori della Caritas Ambrosiana, ai coordinatori dei servizi impegnati nelle realtà ad essa collegate (fondazioni, cooperative, ...), ai responsabili zonali e decanali e ai loro collaboratori, ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Sostenitori della Fondazione Caritas Ambrosiana, ai membri del Comitato Promozionale, ai collaboratori delle segreterie zonali, ai membri del consiglio di amministrazione delle cooperative e delle fondazioni collegate a Caritas Ambrosiana.

Il Convegno, già richiamato da don Roberto nell'editoriale, come consuetudine, avrà luogo a **Triuggio, Villa Sacro Cuore**, nelle giornate di

sabato 7 settembre e domenica 8 settembre 2013.

Questo il titolo del convegno: **Potente in opere e in parole (Lc 24, 19). Una profezia di nome Caritas.**

La mattinata di sabato 7 settembre vedrà gli interventi rispettivamente del Prof. Giorgio Vecchio, Ordinario di Storia contemporanea presso l'Università di Parma, e la Prof.ssa Rosanna Virgili, Docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico Marchigiano/Pontificia Università Lateranense.

Ci aiuteranno rispettivamente a scoprire i profeti della carità nella Diocesi di Milano tra Ottocento e Novecento e a comprendere la forza rigenerante della parola profetica che emerge dalla Scrittura.

Nel pomeriggio sono previsti sei gruppi di lavoro che entreranno nel vivo della profezia di Caritas Ambrosiana in ordine ad alcuni specifici ambiti: i centri di ascolto, la cooperazione sociale, la cura delle gravi marginalità, i servizi alle famiglie, la cura delle emergenze, il sostegno culturale.

Al termine verrà celebrata la liturgia vigiliare vespertina presieduta da Mons. Patrizio Garascioa, Vicario Episcopale della Zona pastorale di Monza.

Nella mattinata invece di domenica sarà presente Mons. Luca Bressan, Vicario Episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale, nonché presidente della Fondazione Caritas Ambrosiana, con un intervento dal titolo: "Non apocalittici e nemmeno integrati. La difficile strada del realismo profetico cristiano".

L'intervento di don Roberto sulle prospettive di lavoro pastorale, concluderà il convegno.

Il programma dettagliato del convegno si potrà comunque trovare sul sito:

www.caritasambrosiana.it

Auspiciando la partecipazione a tutto il convegno, ricordiamo a quanti sono invitati che è necessario iscriversi e l'iscrizione deve pervenire entro venerdì 30 agosto p.v., inoltrando la scheda allegata al volantino debitamente compilata.

Per ulteriori informazioni e per l'iscrizione ci si può rivolgere a:

Caritas Ambrosiana - Settore Caritas e Territorio

Tel. 02/76.037.244 – 245

Fax 02/76.02.16.76

E-mail: triuggio2013@caritasambrosiana.it

La Chiesa nel mondo. Il Concilio Vaticano II, oggi

Il Concilio ha cambiato il rapporto Chiesa – Mondo. Ha invitato la Chiesa a vedere con simpatia il mondo e presentarsi come una Chiesa dei poveri: *“quale è, e vuol essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri”*, nel segno dell’unità e della fraternità (cfr. Radiomessaggio di Giovanni XXIII dell’11 settembre 1962). È dentro questa nuova visione che dobbiamo inquadrare l’azione del cristiano nel mondo contemporaneo, che è sì una questione di contenuti ma soprattutto di stile.

Il Concilio ha introdotto nella chiesa il desiderio di rivolgersi a tutti gli uomini, nessuno escluso, con due scelte fondamentali: il riconoscimento della dignità dell’uomo e il dialogo.

La *Gaudium et Spes* (GS) afferma la **dignità dell’uomo**, della sua coscienza personale e la centralità della persona. Di tutto l’uomo integrale e di tutti gli uomini. Proponendo quella definizione di “uomini di buona volontà” che ci deve accompagnare ogniqualvolta decidiamo di agire nel mondo. Quello che è previsto per i battezzati, cioè *“..di essere associato al mistero pasquale e assimilato alla morte di Cristo, ... alla resurrezione...”* cioè la chiamata alla salvezza, *“... non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia.... perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associato, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale”* (GS 22). Non a caso Enzo Bianchi, Priore di Bose, definisce questo passaggio come il più originale del Concilio.

Lo sguardo verso il mondo apre all’esigenza del **dialogo**, come strada della salvezza. Un dialogo basato sulla stima reciproca all’interno della Chiesa; con i fratelli della stessa fede non più in comunione (ecumenismo); con gli appartenenti alle altre religioni; con coloro che credono in altri valori o addirittura si oppongono alla Chiesa. Perché *“... siamo tutti chiamati a essere fratelli, ... senza violenza e inganno, possiamo e dobbiamo lavorare insieme alla costruzione del mondo nella vera pace”* (GS 92).

Interessante a questo proposito la prospettiva di prossimità tra Chiesa e mondo dove la Chiesa si pone in atteggiamento di aiuto e contemporaneamente riconosce l’aiuto che può venire dal mondo in una relazione di reciprocità:

- l’aiuto della Chiesa al mondo: riconoscere tutto ciò che di buono si trova nel dinamismo sociale odierno, contribuire a costruire le comunità umana, offrire opere al servizio di tutti ma specialmente dei bisognosi, una fede e carità portata a efficacia di vita, favorire il legame e unità tra le persone e le comunità, nel rispetto e promozione delle istituzioni per il bene comune (GS 42);
- il contributo che la Chiesa intende dare per mezzo dei cristiani: collaborazione con competenza, nello spirito di cooperazione e sotto la responsabilità propria in particolare dei laici (GS 43);
- l’aiuto che la Chiesa riceve dal mondo contemporaneo: le conoscenze scientifiche e culturali (in particolare delle scienze umane e sociali) e le competenze, riconoscendo che può venire beneficio *“perfino a motivo dell’opposizione di quanti la avversano o la perseguitano”* (GS 44).

Le esigenze dell’apostolato rimandano dunque a uno stile che valorizza e tiene in considerazione la dimensione sociale della Chiesa, che è una comunità nel mondo con la vocazione di portare un messaggio di vita e dignità per tutti, in particolare i poveri. Nello specifico il Decreto Apostolicam Actuositatem (AA) ci spinge a considerare la dimensione sociale come determinante per l’efficacia dell’evangelizzazione valorizzando il ruolo dei laici e le esigenze della carità e della giustizia:

- tra le opere dell’apostolato si distingue l’azione sociale (AA 7g)

- la chiesa rivendica le opere di carità come suo dovere e diritto inalienabile: opere caritative, mutuo auto aiuto, (AA 8c);
- l'azione caritativa per tutti gli uomini e per tutte le necessità: ma proprio tutte... (AA 8d);
- con uno stile di carità basato su giustizia, rimozione delle cause, emancipazione dei bisognosi (AA 8e);
- la Chiesa stima opere caritative e assistenza sociale (AA 8f);
- formazione: si deve promuovere dunque una formazione pratica e tecnica in un atteggiamento di ascolto intelligente finalizzato all'azione, secondo la nota triade: *vedere, giudicare, agire* che ispirò il metodo caritas: ascoltare, osservare, discernere (AA 29e).

Nel dopo Concilio la Chiesa si è data strumenti nuovi per celebrare (il Messale), per annunziare il Vangelo (i catechismi e il catechismo della Chiesa universale), per testimoniare la carità (la Caritas). Si può dire che la Caritas è dunque uno dei frutti del Concilio e uno strumento che lo attua istituzionalmente con un servizio ecclesiale di sensibilizzazione, promozione e coordinamento, a partire dai poveri. Prima di essere un gruppo caritativo o un'Organizzazione Non Governativa, è l'organismo che la Chiesa si è data per cogliere, in modo particolare, nei mutamenti sociali, le fratture della storia e le marginalità, per accogliere le sfide culturali che esse rivelano e incidere sulla mentalità delle comunità cristiane e civili, al fine di prevenire le povertà e ridare dignità alle persone e ai popoli.

Per cogliere oggi le medesime sfide che il Concilio ha segnalato occorre una lettura attenta del contesto, che è radicalmente cambiato.

Quella conciliare era l'epoca della triade capitale-lavoro-stato, dove il collettivo era organizzato con rappresentanze partitiche, sindacali che favorivano uno sviluppo e prospettive di benessere per molti, in un contesto internazionale di emancipazione dal colonialismo, in piena guerra fredda (a 10 giorni dall'apertura del Concilio scoppiò la Crisi di Cuba).

Oggi siamo nel pieno di una crisi antropologica e strutturale, frutto di trent'anni di globalizzazione finanziaria che ha ridotto la *governance* dei singoli Stati, caratterizzata da alcuni elementi:

- un individualismo che ha coinvolto anche i meno abbienti con l'illusione che non ci sono vincoli per accedere ad ogni possibilità e bene;
- una libertà senza limiti e senza responsabilità per il bene comune, le future generazioni, l'ambiente;
- i lavoratori si sono trasformati in clienti e consumatori;
- la propensione al risparmio si è ridotta a una scelta di indebitamento dello stato e delle famiglie, che ha prodotto un ceto medio vulnerabile e impoverito;
- una società risentita verso i poveri e gli immigrati (lotta ai poveri più che lotta alla povertà).

Anche il contesto demografico è fortemente mutato. La popolazione mondiale è passata da 3 a 7 MLD e in Italia il rapporto tra giovani e anziani si è modificato: mentre al tempo del Concilio i giovani sotto i 15 anni erano più del doppio degli anziani sopra i 65 anni, oggi gli anziani rappresentano il 68% della popolazione.

Infine la questione ambientale che irrompe. Oggi i paesi poveri chiedono quantità sempre maggiori di risorse naturali ed energia per raggiungere livelli di vita dignitosi. Negli ultimi 30 anni il consumo mondiale di energia è raddoppiato. L'80% di tutta l'energia mondiale proviene da fonti fossili (petrolio + gas + carbone) con effetti di innalzamento della temperatura terrestre di 2/3° C e le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: intensificazione di siccità, ondate di calore, alluvioni, uragani, scioglimento dei ghiacciai e innalzamento dei mari. La cattiva distribuzione delle terre e delle materie prime e, in particolare, la difficoltà di accesso all'acqua, acutizzano differenze e conflitti sociali e tra gli stati.

Tutto questo conferma l'intuizione profetica del Concilio dell'inevitabile interdipendenza dell'umanità e rimanda alla cifra della complessità dell'epoca attuale che va affrontata con un senso di responsabilità condiviso. È una questione non solo economica ma rimanda a una questione

antropologica e di modelli.

Compito della Chiesa è quello di portare il messaggio di sempre che nasce da Dio, un messaggio di fratellanza, di responsabilità verso il fratello in particolare il povero, con una prospettiva di nuova evangelizzazione. La Chiesa può dare un grande contributo, in dialogo con gli uomini di buona volontà, promuovendo la centralità della persona, nuovi stili di vita, un'economia basata non solo sul profitto, metodi non violenti improntati al dialogo, la cooperazione internazionale per prevenire e risolvere i conflitti (oggi i conflitti nel mondo sono 358).

All'epoca del Concilio, nonostante i problemi, si pensava al futuro carichi di speranza ... Ridare oggi futuro e speranza, soprattutto ai giovani, chiede alla Chiesa grande coraggio, chiede di stare nel mondo partendo dai confini e dai margini.

La caritas, soprattutto in questo periodo di crisi, si è trovata a ridare dignità ai poveri già conosciuti e ai tanti nuovi che per la prima volta si sono trovati a chiedere aiuto, a coloro che non riescono a entrare nelle misure previste dallo stato sociale. Ci sono intere categorie che possono contare solo sul welfare comunitario che nel frattempo è nato dal basso: giovani, anziani con pensioni insufficienti, disoccupati di lungo periodo, famiglie numerose, donne sole con minori, padri separati. In questo contesto la Chiesa ha dato tante risposte concrete e tempestive, che vanno dagli aiuti più semplici – ascolto, distribuzione di aiuti materiali, mense, integrazione del reddito – a quelle più complesse – microcredito, ricerca attiva del lavoro, housing sociale, accompagnamento. Tuttavia la funzione pedagogica della Caritas deve promuovere tenacemente una mentalità personale e comunitaria responsabilizzante e favorire una visione della povertà che non è una questione di carità ma di giustizia, sottraendosi alla trappola della specializzazione e della delega che il calo delle risorse pubbliche sta producendo.

In questa prospettiva c'è bisogno di una cultura che aiuti a leggere le sfide, a discernere le azioni che portano a far crescere coesione sociale e autonomia delle persone aiutate.

Le Caritas Parrocchiali possono incidere sulla cultura portando competenza e una visione evangelica in un contesto che va in tutt'altra direzione. Ma è la Chiesa nel suo insieme che deve, partendo dall'incontro con i poveri di oggi, proporre nuove lenti per leggere i segni dei tempi odierni.

È necessario agire per promuovere un nuovo modello:

- **Ecclesiale:** riportare la carità nel quotidiano della vita ecclesiale. In sinergia con tutte le dimensioni dell'azione ecclesiale: liturgia, catechesi, carità. La Carità vista come modello del legame sociale che tutti siamo chiamati responsabilmente a vivere.
- **Sociale:** favorire la nascita di un nuovo Welfare societario: cioè costruire il sociale. Non dobbiamo pensare immediatamente alla prestazione e alla risposta di aiuto da dare, ma al sociale cioè alla relazione: tra le persone, i vicini, nella famiglia, nel territorio... Per un intervento che nasce dalla sinergia relazionale, tra istituzioni sociali e tra le organizzazioni sociali, dove il povero si attiva insieme agli altri (famiglia, volontariato, servizi privati e pubblici, istituzioni,...)
- **Culturale:** offrire letture del contesto che permettano di affrontare le sfide complesse. C'è bisogno di politica, di un nuovo impegno pubblico per i cristiani; bisogna collaborare con le istituzioni per rispondere in modo integrato ai nuovi bisogni; promuovere la Politica per passare dall'assistenza a vere e proprie politiche sociali e a un nuovo patto sociale tra chi ha di più, chi ha già e chi non ha più; dare voce e dignità al povero con una funzione di *Advocacy*, perché riconoscere i diritti non è sufficiente se questi non sono esigibili.

Così si potrà realizzare, oggi, lo spirito del Concilio che, come diceva il Papa che lo concluse, ruotava intorno al paradigma del Buon Samaritano per riconoscere, avvicinare, servire il mondo.

Nel discorso conclusivo del Concilio, il 7 dicembre 1965, Paolo VI rispondendo ad alcuni interrogativi sul significato religioso dell'assise, disse: "*(Il Concilio) è stato vivamente interessato dallo studio del mondo moderno. Non mai forse come in questa occasione la Chiesa ha sentito il*

bisogno di conoscere, di avvicinare, di comprendere, di penetrare, di servire, di evangelizzare la società circostante, e di coglierla, quasi di rincorrerla nel suo rapido e continuo mutamento”.

E continuava dicendo come “la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... La Chiesa del Concilio, sì, si è occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell’uomo, dell’uomo quale oggi in realtà si presenta: l’uomo vivo, l’uomo tutto occupato di sé, l’uomo che si fa soltanto centro d’ogni interesse ... l’uomo tragico dei suoi propri drammi, l’uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce ... La religione del Dio che si è fatto Uomo si è incontrata con la religione dell’uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? poteva essere; ma non è avvenuto. L’antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio”.

...Questione di stile!

Luciano Gualzetti

CANTIERI DELLA SOLIDARIETÀ 2013

Sono tante le motivazioni che ogni anno spingono giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni a partecipare ai Cantieri della Solidarietà.

Questa è diventata così, ormai da 17 anni, una possibilità per incontrare, conoscere e condividere una realtà che non è solo distante geograficamente, ma anche diversa dalla nostra quotidianità.

Un'occasione per riflettere, per porsi delle domande, per mettersi in gioco: per camminare!

Quest'anno **71 volontari** saranno impegnati in questa avventura, ai quali si aggiungono **12 coordinatori** che accompagnano l'esperienza.

Questa in dettaglio la suddivisione nei vari luoghi, in Italia e all'estero:

Paese	Località	N° volontari
Italia	Agrigento	7
Italia	Teggiano	13
Moldova	Fetesti e Rosu	11
Libano	Beirut - Rayfoun	7
Gibuti	Gibuti	6
Etiopia	Wolisso	7
Bolivia	Cochabamba	8
Nicaragua	Ciudad Sandino	6
Perù	Huacho	6

Per tutti i Cantieri sono previsti momenti di conoscenza della comunità e cultura locale, attraverso incontri e testimonianze.

Le attività complessivamente riguarderanno questi ambiti:

- **Ambito culturale**
 - Incontri di conoscenza a livello di famiglie, gruppi, enti, associazioni locali;
 - Visita a luoghi significativi del territorio;
- **Ambito sociale**
 - Attività ludico ricreative a favore dei minori (animazione, gioco...) in collaborazione con giovani e animatori del luogo di attività;
 - Visita e sostegno ad anziani in carico a progetti di home care dalle Caritas locali;
 - Attività manuali nelle famiglie e nelle comunità;
 - Altre attività (es. interventi di animazione in istituti per disabili, sofferenti psichici, ...)
- **Ambito formativo**
 - Momenti di scambio, confronto e formazione sul tema del volontariato, coinvolgendo le realtà locali;
 - Altri momenti formativi

- **Ambito pastorale**

- Incontri di spiritualità.
- Momenti di confronto a livello ecumenico e interreligioso con i rappresentanti delle Chiese locali.

FORMAZIONE

L'esperienza dei cantieri prevede un percorso formativo.

Il **primo modulo** è stato vissuto domenica 2 giugno a Milano, ospiti della parrocchia del Santo Curato d'Ars al Giambellino. Abbiamo riflettuto sul senso del PARTIRE, sulle motivazioni, le aspettative, i pregiudizi e le paure di ciascuno, sullo stile dello STARE in loco.

Il **secondo appuntamento** si è svolto **sabato 15 e domenica 16 giugno** a Treviglio (BG), presso l'oratorio Sant'Agostino. Ciascun gruppo ha conosciuto i propri referenti in loco, lavorando sul contesto e sull'incontro con l'altro, sulla relazione di aiuto e sulle attività che si faranno... e su quali strumenti si potranno usare per raccontare in diretta l'esperienza.

L'**ultima tappa formativa** prevista prima della partenza sono gli **incontri tematici** sul servizio con **disabili, minori, rifugiati e anziani** ai quali i volontari hanno partecipato in base alle attività specifiche che svolgeranno in loco.

Sabato 5 ottobre ci sarà poi una giornata di valutazione finale e di rilancio di altre iniziative.

In tutti questi anni **più di 1.500 giovani** hanno deciso di partire insieme a noi e partecipare ai Cantieri in diverse parti del mondo.

Sul blog www.micascemi.org i ragazzi racconteranno in diretta la loro esperienza dei Cantieri di quest'estate, con scritti e fotografie.

APPUNTAMENTI

Convegno Diocesano delle Caritas decanali

Potente in opere e in parole (Lc 24, 19). Una profezia di nome Caritas.

Triuggio: 7 - 8 settembre 2013

Le iscrizioni devono pervenire entro venerdì 30 agosto 2013.

Per informazioni e iscrizioni:

Caritas Ambrosiana

Settore Caritas e Territorio

Tel. 02/76.037.244 – 76.037.245

Fax 02/76.02.16.76

E-mail: triuggio2013@caritasambrosiana.it

Incontri di inizio anno con i responsabili decanali e parrocchiali delle Caritas

Ore 20.45

Zona I

Giovedì 26 settembre

c/o Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

Zona II

Lunedì 30 settembre

Sede da definire

Zona III

Giovedì 19 settembre

Collegio Volta

Lecco

Zona IV

Martedì 1 ottobre

Sede da definire

Zona V

Giovedì 3 ottobre

Sede da definire

Zona VI

Lunedì 23 settembre

Sede da definire

Zona VII

Martedì 24 settembre

c/o Parr. S. Carlo

Sesto S. Giovanni

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'**inserto Farsi Prossimo** pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.